

I primi studi empirici sui consumi negli Stati Uniti e in Italia

GIULIA ZACCHIA*

Abstract:

L'articolo propone una analisi dell'evoluzione delle prime analisi empiriche sui consumi nell'era moderna negli Stati Uniti e in Italia, per determinare le dinamiche di emersione e trasformazione dello studio dei consumi come tema economico nei due paesi. In particolare, si va ad approfondire l'analisi dei consumi di due economiste che segnano un importante contributo nei due paesi: Hazel Kyrk negli Stati Uniti e Vera Cao Pinna in Italia.

Early empirical studies on consumption in the US and Italy

The article proposes an analysis of the evolution of early empirical analyses of consumption in the modern era in the United States and Italy, to determine the dynamics of the emergence and transformation of the study of consumption as an economic theme in the two countries. In particular, it explores the consumption analysis by two economists who made important contributions in the two countries: Hazel Kyrk in the United States and Vera Cao Pinna in Italy.

Sapienza Università di Roma,
email: giulia.zacchia@uniroma1.it

Per citare l'articolo:
Zacchia G. (2024), "I primi studi empirici sui consumi negli Stati Uniti e in Italia", *Moneta e Credito*, 77 (306), pp. 177-193.

DOI:
<https://doi.org/10.13133/2037-3651/18600>

JEL codes:
D11, D12, B31

Keywords:
economics of consumption, Italy, empirical studies, Vera Cao Pinna, Hazel Kyrk

Homepage della rivista:
<http://www.monetaecredito.info>

Gli studi empirici sui consumi hanno origini lontane nel tempo con diversi ma sporadici tentativi di raccolta dati a livello familiare in diversi contesti (per una rassegna si veda Williams e Zimmerman, 1935). Tuttavia, solo a partire dalla fine del 1800, con la cosiddetta era moderna degli studi dei bilanci familiari (Stigler, 1954), divengono un'area di analisi consolidata. Questa maggiore e costante attenzione ai consumi è dovuta principalmente a due fenomeni: le rivolte della classe operaia in Europa alla fine degli anni quaranta del XIX secolo e la diffusione delle analisi statistiche dei dati sociali.

L'ondata di agitazioni che investe l'Europa a metà del 1800, culminando nelle rivoluzioni del 1848, porta a una crescente preoccupazione per le condizioni economiche dei lavoratori e delle lavoratrici e quindi alla conseguente necessità di raccogliere dati sulle loro condizioni, compresi quelli relativi ai consumi. In questo solco si inserisce il lavoro di Edouard Ducpetiaux, pubblicato

* L'autrice desidera ringraziare Maria Letizia D'Autilia, Manfredi Alberti, Marcella Corsi e Carlo D'Ippoliti per i preziosi suggerimenti e commenti al testo e Stefano Scozzafava per l'impagabile aiuto nello scovare diversi testi di difficile reperimento, utili per la stesura finale dell'articolo. L'articolo è stato realizzato nell'ambito delle attività del progetto ECHIW: "The Economic Thought of Italian Women (1750-1999): Methodological Issues, Ideas, Impact, International Links, a Census and an Online Database", finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – PRIN 2022 – codice 2022KKWTTK_001.

nel 1855, che raccoglie dati sulle spese, i redditi e le condizioni di vita di 153 famiglie in Belgio appartenenti a tre classi sociali: quelle bisognose, quelle il cui reddito era appena sufficiente a coprire le spese correnti e quelle che avevano risparmiato durante l'anno. Negli stessi anni, Frederic Le Play si interessa allo studio delle condizioni sociali e materiali delle famiglie francesi dopo i moti della rivoluzione di luglio del 1830, utilizzando indagini monografiche (Le Play, 1855; 1877-79). Ma fu Ernest Engel, allievo di Le Play a Parigi e influenzato da Quetelet nel rivolgere la sua attenzione all'applicazione della statistica alle scienze sociali, che cerca di applicare le tecniche statistiche ai dati empirici andandone a derivare delle 'leggi' di comportamento. Engel crea la più famosa scala di misurazione della domanda relativa di beni e servizi, il cosiddetto sistema "quet", in cui l'unità di misura è rappresentata dal consumo di un neonato. Ma soprattutto Engel, analizzando i dati raccolti da Ducpetiaux sui consumi delle famiglie in Belgio, formula la sua legge generale sul consumo (nota appunto come 'Legge di Engel') secondo cui la percentuale di spesa per il consumo di beni alimentari all'interno di una famiglia è tanto maggiore rispetto alla spesa totale, quanto minore è il reddito della famiglia (Engel, 1895).

Ducpetiaux, Le Play ed Engel, con il loro lavoro, hanno contribuito a promuovere lo studio delle condizioni di vita e di consumo delle famiglie, gettando le basi per i moderni studi sui consumi caratterizzati da una forte dicotomia rappresentata da un lato dagli studi della scuola di Le Play, con indagini monografiche dettagliate di tipo qualitativo su una famiglia rappresentativa, e dall'altro, dagli studi statistici quantitativi basati su indagini campionarie rappresentative della popolazione di riferimento. La metodologia della scuola Le Play prevede la raccolta di una grande quantità di informazioni su una famiglia rappresentativa della società. Di conseguenza assume un ruolo essenziale chi è chiamato a raccogliere le informazioni, che doveva vivere con la famiglia selezionata per alcuni giorni o settimane, raccogliere i dati per una rappresentazione esaustiva dei consumi materiali e dei comportamenti psicosociali di tutti i componenti del nucleo familiare attraverso l'osservazione accurata diretta. Il materiale raccolto è molto dettagliato, e le analisi che ne scaturivano, in forma di monografia, permettono una penetrazione molto più profonda nei problemi della vita familiare rispetto alla maggior parte degli studi statistici sui consumi e le condizioni di vita. Tuttavia, le principali critiche mosse alla scuola di Le Play riguardano i criteri di scelta della famiglia rappresentativa, il fatto che una famiglia potesse realmente rappresentare un'intera società, e la complessità e l'eccessivo costo sia dell'elaborazione che della sintesi dei dati ottenuti. Come si evince dallo studio di Williams e Zimmerman (1935) il metodo delle indagini monografiche della scuola di Le Play è più diffuso in Europa rispetto agli Stati Uniti: tra il 1829 e il 1930 si contano 136 studi afferenti alla metodologia di Le Play in Europa (in particolare in Francia, Belgio e Italia), e solo 3 negli Stati Uniti. È dunque interessante analizzare, in forma comparativa, l'evoluzione degli studi sui consumi negli Stati Uniti per poi definirne l'andamento in Italia dove l'approccio di Le Play agli studi sui consumi ha inizialmente una buona diffusione anche se viene presto rimpiazzato da un approccio più quantitativo di tipo matematico. L'analisi dei consumi nei due paesi permette inoltre un approfondimento sul contributo di due donne all'analisi e teoria dei consumi in contrasto con la visione marginalista e vicine ad approcci eterodossi, in particolare all'economia istituzionalista e femminista: Hazel Kyrk e Vera Cao Pinna. Negli Stati Uniti, *A Theory of Consumption* di Hazel Kyrk, pubblicato nel 1923, segna una pietra miliare per i lavori teorici sui consumi fondati sull'approccio istituzionale di Veblen che forniscono una giustificazione teorica agli studi empirici sui consumi. In Italia, le analisi condotte da Vera Cao Pinna sui consumi segnano il passaggio da un approccio qualitativo, *a là* Le Play, ad un'analisi più quantitativa di tipo previsionale: in essa i consumi vengono posti al centro di un confronto tra diversi paesi e sistemi economici che porta ad una riflessione sulla eterogeneità della definizione del concetto di consumo nei diversi contesti sociali ed economici e ad un'allerta sulla dicotomia tra la giustizia sociale e il benessere materiale individuale nei paesi capitalisti.

1. Studi empirici sui consumi negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti, sin dalla metà del 1800, si è preferito raccogliere dati su molte famiglie, possibilmente rappresentative dell'universo di analisi, limitando il contenuto delle indagini a materiale suscettibile di trattamento statistico, piuttosto che monografie su singole famiglie rappresentative della società da descrivere. La maggior parte degli studi ha infatti utilizzato il cosiddetto *schedule method*, in cui l'intervistatore, opportunamente istruito, otteneva informazioni da ogni famiglia in una o più interviste, inserendole in una tabella (*schedule*) pronta per l'elaborazione statistica.

Molte delle prime grandi analisi condotte negli Stati Uniti si sono concentrate sulle famiglie di lavoratori dipendenti con l'obiettivo di stabilire un confronto internazionale delle condizioni di vita per identificare la portata e le cause delle condizioni sfavorevoli, suggerendo possibili soluzioni di miglioramento. Per esempio, Edward Young (1875), a capo dell'Ufficio Statistico del Tesoro degli Stati Uniti, propone un confronto tra i consumi di 95 famiglie di lavoratori negli Stati Uniti e in Canada, e Carroll D. Wright (1875), responsabile dell'Ufficio Statistico del Lavoro del Massachusetts, si concentra su un confronto tra i consumi di 397 famiglie di lavoratori dipendenti del Massachusetts e i dati utilizzati da Engel per definire i consumi dei lavoratori europei. Successivamente, Robert C. Chapin (1909), analizzando i consumi delle famiglie residenti nella città di New York nel 1907, porta all'individuazione di un livello di reddito al quale sembrava possibile, per una famiglia di cinque persone, con un'ottima gestione dei bilanci familiari e senza spese improvvise dovute a malattie o incidenti, mantenere un tenore di vita soddisfacente nella metropoli americana. Un'altra raccolta di dati sui consumi e sul costo della vita porta, negli anni Trenta, all'applicazione di una legge che imponeva l'uso di un numero indice (relativo ai primi 6 mesi del 1921) per adeguare gli stipendi federali al costo della vita (Williams et al., 1934). Molte economiste si dedicano a partire dalla fine degli anni Venti alla raccolta di dati sui consumi e alla loro analisi, come per esempio Hazel Kyrk, pioniera dell'economia dei consumi, docente dell'Università di Chicago nel dipartimento di economia e di *home economics*,¹ e Jessica B. Peixotto, prima donna a divenire professore ordinario nella facoltà di economia della University of California Berkeley nel 1918 e vicepresidente dell'American Economic Association nel 1928. Jessica B. Peixotto analizza i consumi di gruppi professionali specifici, come gli accademici (Peixotto, 1927) e i tipografi (Peixotto, 1929). È particolarmente interessante l'analisi dei consumi degli accademici condotta da Peixotto nel 1927 in quanto viene esplicitato l'obiettivo dell'analisi empirica: testare la teoria di Thorstein Veblen (1899) sulla relazione tra capacità di spesa e consumi, per verificare come la discrepanza tra consumi e redditi si verifici anche per un gruppo di consumatori estremamente 'razionali' quali i/le docenti nelle università statunitensi (Peixotto, 1927, p. 120). Inoltre, Peixotto dimostra una sensibilità di genere nella formulazione dei questionari utilizzati nella raccolta dati, in quanto preferisce utilizzare la parola "collaboratore" ("*helpmate*") invece di "moglie" ("*wife*"), come si usava fare nelle indagini sui consumi, per evitare

¹ La *home economics* (economia domestica) emerge alle fine del 1800 negli Stati Uniti come una nuova area scientifica di ricerca e pedagogica dedicata al miglioramento della qualità della vita delle famiglie americane attraverso l'applicazione della scienza e dell'economia. I dipartimenti di *home economics*, rigorosamente separati da quelli di economia con la frequenza esclusiva di donne, richiedono una formazione in economia affinché le laureate potessero insegnare ad essere consumatori consapevoli e attenti nella gestione delle attività e delle spese familiari: ciò comprendeva una attenta analisi delle scelte/preferenze dei consumatori, della ripartizione delle risorse e del tempo all'interno dei nuclei familiari (si veda Forget, 1996).

la connotazione stereotipata del lavoro non retribuito all'interno della famiglia a carico solo delle donne (mogli) all'interno del nucleo familiare.²

Meno diffusi sono gli studi sui consumi delle famiglie di contadini, condotti principalmente dallo United States Bureau of Home Economics al fine di definire standard di consumo alimentare adeguati dal punto di vista nutrizionale (Atwater e Bryant, 1898; Atwater e Woods, 1898). Uno dei pochi studi su larga scala di questo tipo (vengono analizzati i consumi di 5.600 lavoratori agricoli) è condotto dal Michigan Bureau of Labor and Industrial Statistics nel 1895. È interessante ricordare anche lo studio di Kyrk del 1926 che propone un confronto tra lo stile di vita delle famiglie di agricoltori e quello delle famiglie di salariati, andando a raccogliere i dati sui consumi coinvolgendo direttamente le agricoltrici. Infatti, nel 1922, 1923 e 1924, l'Iowa State College Extension Service convince 50 agricoltrici a tenere un registro delle spese delle loro famiglie per migliorare la gestione delle loro finanze. Sono stati così raccolti 14 registri tenuti da 10 famiglie, di cui 2 in piccole città e 8 in fattorie. I registri producono dati dettagliati sui consumi delle famiglie contadine dell'Iowa, che Kyrk ha confrontato con i dati di 102 famiglie salariate di Des Moines raccolti dall'U.S. Bureau of Labor nel 1918-19 e con le spese di 125 famiglie della Story County studiate dall'U.S. Bureau of Agricultural Economics. Sulla base di questo confronto, Kyrk (1926, p. 77) conclude che i consumi delle famiglie di contadini sono maggiori rispetto a quelli delle famiglie di salariati. Il confronto tra i consumi e le condizioni di vita delle famiglie dei lavoratori agricoli e salariati ha richiesto la definizione di un aggregato più ampio di beni e servizi consumati dalle famiglie, definito dal termine inglese "*content of living*" di difficile traduzione in italiano, ma che indica la quantità e la qualità dei beni e servizi effettivamente consumati, acquistati o ricevuti anche senza pagamento diretto in denaro da parte dei componenti della famiglia. Warren C. Funk (1914) nel tentativo di assegnare un valore monetario al lavoro domestico non retribuito svolto all'interno delle famiglie, nel suo studio su 483 nuclei familiari, chiede direttamente ai componenti del nucleo familiare di quantificare quanto pensano di dover pagare affinché qualcun altro potesse svolgere tali attività durante l'anno. L'indagine di Funk ha avuto un'influenza su successive indagini più ampie sul valore monetario del lavoro di cura non retribuito di Margaret Gilpin Reid (1934).³

Negli anni Trenta il Social Science Research Council degli Stati Uniti e l'United States Bureau of Home Economics rimarcano la necessità di espandere la ricerca sul legame tra consumo e tempo. Williams e Zimmerman (1935), nella rassegna sui lavori empirici sui consumi, insistono sul fatto che il concetto di consumo sia legato all'uso del tempo, in particolare con la definizione del concetto di "valore monetario della vita corrente", che include il valore monetario del lavoro non retribuito svolto per i componenti della famiglia (Williams e Zimmerman, 1935, p. 5). La definizione del valore dei beni e servizi consumati dalla famiglia autoprodotti all'interno della stessa, con l'eccezione del solo valore del cibo prodotto nel caso di famiglie di agricoltori, scompare però nelle definizioni di reddito e consumo familiare fornite da Kyrk et al. (1941) nell'ambito di una raccolta dati del 1936 coordinata dall'U.S. Bureau of Home Economics, U.S. Department of Agriculture (USDA) e Bureau of Labor Statistics. Infatti, nell'appendice del rapporto, l'aggregato "valore della vita familiare" non va più a includere il valore dei servizi forniti dai componenti della famiglia gratuitamente per gli altri familiari (p. 244).

² "collaboratore [...] describe uno dei due partner impegnato nelle attività domestiche indipendentemente dal sesso"; ("helpmate is [...] descriptive enough of either partner in the business of the household irrespective of the sex", Peixotto, 1927, p. 60).

³ Margaret Gilpin Reid, docente di *home economics* e di economia all'Università di Chicago tra il 1951 e il 1961, è stata una delle prime economiste a teorizzare il contributo economico di attività non di mercato come il lavoro domestico e di cura, sostenendo inoltre che la famiglia è un luogo di produzione e di consumi.

2. Hazel Kyrk e l'economia dei consumi negli Stati Uniti

Stigler (1954), analizzando l'evoluzione degli studi empirici sui consumi, pone una domanda rilevante: perché chi si è occupato di analisi empiriche sui consumi non ha cercato di costruire una teoria che interpretasse i risultati delle analisi dei dati reali? (Stigler, 1954, p. 103). In realtà, *A Theory of Consumption* di Hazel Kyrk, pubblicato nel 1923, ha rappresentato una pietra miliare per chi si occupava di consumi avendo proposto una teoria del consumo organica, integrata con l'analisi empirica e accompagnata da una sollecitazione a riforme politiche e legislative. Tuttavia, tale teoria è stata a lungo ignorata e schiacciata dalle successive teorie basate sul principio di utilità. Propongo quindi un esercizio di riemersione del contributo alla teoria economica di una economista che si è occupata di studi empirici sui consumi, Hazel Kyrk, consapevole che molti dei contributi delle economiste, formate a una conoscenza approfondita sia della teoria economica sia della pratica statistica, al centro della politica economica degli anni Trenta e Quaranta, rimangono a oggi invisibili e da riscoprire con l'aiuto di diverse fonti storiografiche (Johnson, 2023; Betancourt e Zacchia, 2023).

Secondo Kyrk (1923; 1929) la teoria del consumo non deve essere lo studio di un campo circoscritto, concepito negli schemi della teoria dei prezzi o dei bilanci familiari per mostrare come vive una certa classe sociale o comunità (Kyrk, 1923, p. 4). La teoria del consumo deve necessariamente essere poliedrica e andare a considerare i desideri e le motivazioni che muovono gli esseri umani all'azione. L'analisi dei consumi permette quindi di comprendere alcuni dei problemi economici fondamentali, come "(1) il problema della determinazione dell'attività economica; (2) il problema della scelta, ovvero del valore e del processo di definizione del valore; e (3) il problema del benessere umano in funzione della ricchezza" (ivi, p. 7, mia traduzione⁴). La teoria del consumo di Kyrk non si adatta passivamente alle teorie ortodosse della domanda e dei prezzi ma, al contrario, propone una analisi critica dell'organizzazione sociale e della distribuzione del reddito. Kyrk offre una critica all'utilità marginale (che propone un "racconto irrealistico della vita e delle forze che stanno dietro alle attività dei consumatori", ivi, p. 18, mia traduzione⁵), facendo emergere la complessità degli esseri umani, spiegando come il capitalismo, rispetto ad altri sistemi economici come per esempio le economie pianificate, porti a una maggior influenza delle norme sociali sulle scelte di consumo degli individui e delle famiglie, che richiede una tutela istituzionale della libertà formale di scelta del consumatore (Bankovsky, 2020, 2024; Trezzini, 2024).

Nella prima parte di *A Theory of Consumption*, Kyrk (1923) spiega come la scienza debba aiutare a formulare i bisogni di consumo di base, cioè un insieme minimo di beni e servizi in grado di soddisfare i bisogni materiali per una vita dignitosa (come ben descritto da van Velzen, 2003, l'attenzione di Kyrk sui requisiti minimi di consumo è paragonabile al concetto di "capacità umane fondamentali" sviluppato più recentemente da Martha Nussbaum, 1992). Tuttavia, l'approccio di Kyrk non è paternalistico, non aspira a stabilire standard normativi di consumo, ma riconosce l'importanza di concedere ai consumatori la libertà formale di scelta per elaborare il proprio concetto di benessere. La vera libertà di scelta implica l'intervento dello Stato che deve garantire la soddisfazione dei bisogni di base (fornendo beni e servizi gratuiti a tutti i cittadini indipendentemente dall'entità del reddito, 1923, p. 58), la concorrenza leale, ovvero la prevenzione di pratiche fraudolente, di abuso di potere monopolistico, e di false affermazioni sulla qualità dei beni (pubblicità ingannevole). Tuttavia, Kyrk sottolinea che la capacità dello Stato di proteggere i consumatori, in particolar modo dalle dichiarazioni ingannevoli, è limitata dal fatto

⁴ "(1) the problem of the control and guidance of economic activity; (2) the problem of choice - of values and of valuation; and (3) the problem of human welfare as a function of wealth" (Kyrk, 1923, p. 7).

⁵ "his unreal account of life and of the forces which are behind consumers' activities" (Kyrk, 1923, p. 18).

che le norme sociali, le tradizioni e le credenze, possono comunque influenzare il potere e la capacità di scelta dei consumatori.

La seconda parte di *A Theory of Consumption* è dedicata proprio alla comprensione dei processi di definizione del valore e della scelta dei beni e servizi da consumare e di quali siano le forze e i processi che li condizionano e li modificano. Kyrk intraprende un'analisi di questi processi attingendo alla teoria economica, alla teoria cognitiva, alla psicologia sociale e alla raccolta dati e studi empirici sulle varie sfumature del comportamento degli individui. Come riportato da Philippy et al. (2024), le radici del pensiero di Kyrk possono essere ricondotte a due filoni: il movimento americano della *home economics* e il movimento istituzionalista. Entrambi i movimenti hanno cercato di interpretare le trasformazioni materiali e sociali della società americana a cavallo del XX secolo, in particolare il cambiamento del ruolo dei consumi e delle donne nella società americana. Da un lato, Kyrk ha proseguito lo sforzo delle economiste della *home economics* della prima generazione nel definire il passaggio del ruolo della donna da produttrice di beni e servizi nella sfera domestica a consumatrice. Dall'altro lato, Kyrk ha reinterpretato il concetto di consumo di Veblen (1899), utilizzando un quadro istituzionalista, per rivelare l'utilità di una teoria esplicativa e pragmatica delle scelte di consumo nel contesto dello sviluppo della classe media degli anni Venti negli Stati Uniti. L'approccio pragmatico al processo di valutazione e scelta dei consumi è indotto dalla chiara visione di Kyrk secondo cui gli esseri umani sono animali sociali e di conseguenza la definizione di valore non è individuale: gli individui hanno un passato e sono inseriti in determinati contesti sociali, di conseguenza non formulano giudizi di valore in modo asettico, senza tempo e spazio (Kyrk, 1923, p. 171). Seguendo Veblen, Kyrk afferma che gli standard indotti dalle norme sociali limitano la libertà di scelta dei consumatori, e possono indurre a una mera imitazione irrazionale dello stile di vita di una classe sociale di alto livello dovuta all'incapacità di riesaminare criticamente gli standard sociali di consumo (Kuiper, 2024).

Sottolineando la natura irrazionale del processo di valutazione del consumatore, Kyrk non va a prescrivere una ricetta per il benessere individuale e sociale, ma offre alcuni suggerimenti pragmatici per migliorare la condizione delle famiglie statunitensi. Innanzitutto, Kyrk è incondizionatamente favorevole alla determinazione di salari minimi sufficientemente alti da consentire l'acquisto di un livello adeguato di consumi, in grado di riportare una pari opportunità di consumo, indipendentemente da come il libero mercato ha distribuito il potere d'acquisto. Inoltre, Kyrk sostiene che informazioni sui livelli e sulla composizione dei consumi effettivi delle famiglie sono necessarie per fornire capacità di analisi critica, e dotare di indipendenza di giudizio i consumatori e consentire loro di definire 'liberamente' il proprio standard e tenore di vita.

Il contributo di Kyrk si estende anche alle numerose incursioni in campo tecnico-politico. Ad esempio, nel suo ruolo di presidente del comitato tecnico consultivo dell'Ufficio di statistica del lavoro, Kyrk sostiene la definizione, nel 1948, di un livello minimo di consumo dei lavoratori che rappresentava un livello di consumo modesto ma adeguato a uno standard di vita dignitoso. Inoltre, in qualità di esperta dell'U.S. Bureau of Home Economics, conduce innumerevoli analisi empiriche sui consumi delle famiglie statunitensi, in modo da fornire una base empirica concreta per una definizione consapevole delle spese all'interno delle famiglie che potesse essere utile ai singoli individui per effettuare delle scelte libere e consapevoli sui consumi.

Kyrk è stata tra le prime, se non la prima, a formulare esplicitamente una teoria del consumo che collega il pensiero etico pragmatista all'economia e a sostenere che l'economia ha bisogno di una base etica e di un'analisi realistica del comportamento umano (van Velzen, 2003). Questa visione la distingue notevolmente dai suoi successori, come ad esempio Gary Becker e la *New Home Economics*, più noti e visibili nella storia delle idee (Philippy et al., 2024).

3. Studi empirici sui consumi in Italia

A differenza degli Stati Uniti, in Italia i primi studi empirici dell'era moderna sui consumi sono condotti da seguaci della scuola di Le Play, che utilizzano il metodo delle monografie, andando a studiare principalmente le famiglie di contadini e operai nelle zone rurali.

A livello internazionale, una delle analisi sui consumi più note è il lavoro della contessa Maria Ponti Pasolini, una delle seguaci italiane di Le Play. Le monografie di Ponti Pasolini descrivono i consumi, le condizioni di salute e abitative di alcune famiglie rappresentative dei mezzadri e dei braccianti romagnoli (Pasolini, 1890, 1892, 1899). Dall'osservazione diretta delle condizioni di vita delle famiglie, Ponti Pasolini comprende la condizione particolarmente svantaggiata e marginale delle donne nelle famiglie contadine, e decide di fondare una scuola di merletto nel 1883, con l'obiettivo di fornire un mestiere alle giovani. Per tutta la vita Maria Ponti Pasolini si adopera per un ruolo attivo ed emancipato delle donne nella società italiana (Pironi, 2015; Laurenzi e Mosca, 2022). A partire dalla fine dell'Ottocento, il metodo leplayano si diffonde in Italia anche grazie agli articoli pubblicati su tre riviste: *Rivista di Scienze Sociali e Politiche*, *La Riforma Sociale* e il *Giornale degli Economisti* (sotto la direzione di De Viti De Marco, Pantaleoni e Pareto). Come riporta Protasi (1996, p. 822),

L'utilità di questo tipo di ricerca fu evidenziata proprio in una nota dei redattori de *La Riforma Sociale*, in cui si affermava che le monografie familiari, compilate da persone che [vivevano] a contatto con gli operai, che [conoscevano] la loro vita, i loro bisogni, le loro aspirazioni ideali, le loro sofferenze, [dovevano servire] a far conoscere la vita popolare in Italia, più e forse meglio di quanto potessero fare le pubblicazioni generali.

A livello istituzionale, Luigi Bodio, direttore dei servizi statistici italiani dal 1872 (e per molti anni segretario e poi presidente dell'Istituto Internazionale di Statistica) tenta di integrare gli strumenti di ricerca leplayani nell'ambito di un vasto studio sulle condizioni di vita delle classi lavoratrici coordinato dalla Direzione Generale di Statistica, per correggere le generalizzazioni dei dati statistici. Tuttavia, il tentativo non trova realizzazione per la mancanza di personale competente. Il risultato è stato un'analisi dei consumi alimentari delle famiglie operaie nelle grandi e piccole città, realizzato attraverso l'invio di questionari a proprietari e direttori di fabbriche, sindaci e presidenti di associazioni di operai.

Le indagini monografiche sui lavoratori sono invece portate avanti da Gina Lombroso (1896) e Domenico Orano (1912). Gina Lombroso, figlia di Cesare Lombroso, fondatore della scuola di antropologia criminale, è donna eclettica, divulgatrice scientifica, medico e scrittrice. Influenzata fin da giovane da Anna Kuliscioff, ne segue le orme dedicandosi alla politica (convinta antifascista) e affermando l'importanza dell'emancipazione femminile, fondando a Firenze l'Associazione Divulgatrice Donne Italiane (ADDI). Alla fine dell'Ottocento, Gina Lombroso raccoglie in prima persona, andando casa per casa, dati sulle condizioni di vita degli operai di Crocetta, un sobborgo di Torino, selezionando cento famiglie per uno studio dettagliato su ore di lavoro, guadagni, condizioni abitative e consumi. Orano (1912), successivamente, si dedica alle condizioni di vita dei romani raccogliendo le spese giornaliere e mensili di 35 famiglie residenti a Roma. Le indagini monografiche sono anche utilizzate da Alfredo Niceforo (1907) per analizzare la relazione tra le condizioni socioeconomiche e le condizioni fisiche, fisico-patologiche e psicofisiche dei contadini. A questo fine, lo schema monografico classico viene integrato da una serie di informazioni che definiscono i fattori biologici, etnologici, antropologici e sanitari delle famiglie italiane.

Le indagini sulle condizioni e sui consumi delle famiglie subiscono un forte arresto durante la prima guerra mondiale, per poi riprendere gradualmente a partire dagli anni Trenta, grazie ai lavori della Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione, costituita nell'ambito del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Contribuiscono a tali studi, tra gli altri, Alfredo Niceforo e Vera

Cao Pinna. Tuttavia, solo dopo la seconda guerra mondiale si assiste ad un primo tentativo di ampliare le ricerche sui consumi al livello nazionale, attraverso il campionamento della popolazione, con la creazione, nel 1950, presso l'Istituto Centrale di Statistica, di una commissione di studio per la organizzazione e la realizzazione di una larga rilevazione sul territorio italiano. I lavori della commissione sono però interrotti nel 1952, in quanto l'Istituto Centrale di Statistica è completamente assorbito dalle indagini richieste da due Commissioni parlamentari d'inchiesta: quella sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla (1951-1954), la cui esperta di riferimento è Maria Cao Pinna (1953) e quella sulla disoccupazione (1952-1954) a cui partecipa la sorella di Maria, Vera Cao Pinna come componente della Mutual Security Agency (MSA).⁶ Per la realizzazione delle indagini, è infatti richiesto all'Istituto Centrale di Statistica di organizzare tre diverse rilevazioni: l'indagine su 1.322 famiglie di disoccupati, l'indagine su 1.847 famiglie povere residenti in 37 capoluoghi di provincia e l'indagine su 1.026 famiglie residenti nel comune di Grassano in Basilicata. Di conseguenza, solo nel 1953, le rilevazioni per la prima indagine campionaria sui bilanci e consumi degli Italiani, da parte dell'Istituto centrale di statistica, riprendono con una inchiesta limitata ai bilanci di famiglie non agricole (8207 famiglie intervistate) condotta in 12 mesi a cavallo degli anni 1953-54 (Istituto Centrale di Statistica, 1960). Negli stessi anni, Pier Paolo Luzzatto Fegiz, a capo dell'Istituto Doxa, svolge indagini campionarie, commissionate da diversi enti pubblici e privati, sulle abitudini di consumo e investimento degli italiani. Tra questi ricordiamo l'indagine sui bilanci di 1600 famiglie condotta nel 1953 per conto della MSA, della Cassa del Mezzogiorno e della SVIMEZ i cui dati sono utilizzati anche per i lavori preparatori alla realizzazione del piano Vanoni (Doxa, 1952; Luzzatto Fegiz, 1953). Pier Paolo Luzzatto Fegiz è anche a capo di una seconda commissione di studi per la realizzazione di una indagine sui consumi delle famiglie, finanziata dalle Comunità Europee, istituita nel 1962 presso l'Istituto Centrale di Statistica (di cui faceva parte Vera Cao Pinna). Questa commissione dà vita all'Indagine nazionale sui bilanci delle famiglie italiane nel 1963-1964 (Istituto Centrale di Statistica, 1964), condotta allo scopo di analizzare il tenore di vita della popolazione italiana e di approfondire "gli effetti dello sviluppo economico sulle caratteristiche strutturali dei consumi dei vari raggruppamenti sociali" (Istituto Centrale di Statistica, 1964, p. 1). Rispetto all'indagine condotta nel 1953, la nuova rilevazione comprende anche le famiglie agricole. È interessante sottolineare che in questa indagine, nonostante l'unità di analisi fosse la famiglia composta da almeno due persone (l'unità di rilevazione 'famiglia' viene definita come "un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune, che normalmente provvedono al soddisfacimento dei loro bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito da lavoro o patrimoniale da esse percepito. I domestici e simili, i precettori e simili, se abitualmente conviventi con la famiglia, sono considerati membri di essa", *ivi*, p. 7), la rilevazione dei consumi è definita anche a livello individuale. Nello specifico, la registrazione delle spese e dei consumi giornalieri viene effettuata mediante l'adozione di due libretti delle spese mensili, uno per le spese familiari, di 32 pagine in modo da consentire al compilatore di riportare giornalmente la descrizione degli acquisti effettuati nell'ordine in cui essi venivano ricordati, e uno per le spese personali. L'innovazione dell'indagine, dal punto di vista dei metodi di rilevazione, è proprio quella di proporre un libretto delle spese personali, nel quale ogni componente della famiglia di età superiore ai 17 anni potesse registrare tutte le spese personali.

⁶ Nata dalle ceneri della Economic Cooperation Administration (ECA - agenzia governativa statunitense per amministrare l'erogazione degli aiuti previsti dal Piano Marshall) la Mutual Security Agency (MSA, 1951-1953) è una agenzia statunitense nata per rafforzare i paesi alleati europei della II guerra mondiale attraverso assistenza militare e ripresa economica.

Tra il marzo 1961 e il settembre 1962, anche la Banca d'Italia effettua le prime indagini sul reddito, consumi e risparmio delle famiglie italiane, per fornire informazioni sulla distribuzione del reddito tra gruppi di famiglie e di individui, ripartiti in base a criteri geografici, demografici ed economico-sociali. Tuttavia, i risultati delle indagini di Banca d'Italia tendono a divergere da quelli della contabilità nazionale, per vari motivi, tra cui, come evidenziato da Baffigi et al. (2016), le dimensioni limitate del campione di famiglie intervistate e le diverse modalità di stima e definizioni del reddito familiare.

Dagli anni sessanta in Italia, per studiare l'evoluzione dei comportamenti dei consumatori in rapido mutamento strutturale, vengono utilizzate principalmente rilevazioni campionarie. Si rafforzano, oltre che i metodi e gli esercizi di raccolta dei dati, anche le tecniche per l'analisi dei consumi in ottica previsionale. Strumenti e tecniche di analisi econometrica nel campo dei consumi vengono introdotti e implementati in Italia da Vera Cao Pinna negli anni sessanta su impulso dello U.S. Department of Agriculture (USDA) che, come indicato nel capitolo precedente, è negli Stati Uniti uno dei principali luoghi di raccolta ed elaborazione dei dati sui consumi, in cui lavora attivamente Kyrk negli anni Quaranta.

4. Vera Cao Pinna e l'economia dei consumi in Italia

In Italia si dedicano all'analisi dei dati sui consumi piuttosto che alla loro raccolta Corrado Gini (1910) e Gustavo Del Vecchio (1912), che utilizzarono tecniche matematiche per misurare la spesa per vari beni, in particolare per gli alimenti, in relazione alla spesa totale. Gini (1910) analizza il rapporto tra le varie voci di spesa per i consumi, concludendo che, mentre le spese alimentari aumentano o diminuiscono in rapporto aritmetico, le altre spese si muovono in rapporto geometrico. Del Vecchio (1912), studia l'applicazione pratica della Legge di Engel ed elabora una teoria generale del rapporto tra reddito e spesa.

Un'analisi a parte richiede lo studio dei consumi di Cao Pinna, che dagli anni Trenta agli anni Settanta si occupa sia della raccolta diretta dei dati sui consumi che alle analisi econometriche delle previsioni di consumo e alle applicazioni di analisi comparative dei consumi tra i paesi dell'Europa occidentale e orientale, con la conseguente necessità di combinare i consumi di mercato e non di mercato (Cao Pinna e Shatalin, 1979).

Sotto la guida del mentore accademico Alfredo Niceforo, Cao Pinna si dedica all'applicazione dei metodi statistici all'analisi della condizione economica italiana con particolare interesse per gli stili di vita delle classi sociali più svantaggiate. Nel secondo dopoguerra lavora attivamente per la Divisione finanziaria della Commissione ECA in qualità di analista economica, specializzandosi nell'analisi delle interdipendenze settoriali con Hollis Burnley Chenery e Wassily Leontief, di cui diviene la divulgatrice in Italia del suo metodo di analisi basato sulle tavole Input-Output.

Nonostante Cao Pinna sia conosciuta per gli studi sulle interdipendenze settoriali, avendo creato la prima tavola Input-Output dell'economia italiana (Cao Pinna, 1952) e avendo contribuito alla diffusione degli studi di Wassily Leontief in Italia e in Europa (vedi Fornengo, 1997; Corsi e Zacchia, 2018; Zacchia, 2019; Betancourt e Zacchia, 2023), nel corso della propria carriera contribuì molto alla raccolta ed elaborazione dei dati sui consumi in Italia.

Si può suddividere il lavoro di Cao Pinna sui consumi in tre diversi momenti:

- negli anni Trenta e Quaranta si concentra sulla definizione di monografie narrative *à la* Le Play sulle abitudini morali, costumi, consumi e condizioni di vita delle famiglie in diversi comuni italiani;
- negli anni Cinquanta e Sessanta collabora alle prime analisi campionarie sui consumi e bilanci delle famiglie italiane e si dedica all'analisi dei dati sui consumi in ottica previsionale;

- negli anni Settanta si concentra sulle possibilità di comparare i consumi tra diversi paesi, in particolare di quantificare i consumi di mercato e quelli non di mercato in diversi sistemi economici.

Cao Pinna si interessa ai consumi sin dalla sua tesi, discussa nel novembre del 1934 dove, sotto la supervisione di Alfredo Niceforo, discute i dati da lei raccolti attraverso una indagine sui consumi alimentari delle famiglie nella città di Cagliari (pubblicato poi sui *Quaderni della Nutrizione*, Cao Pinna, 1935). Già in questa analisi si intuisce la volontà di fornire un'analisi comparata dei consumi alimentari tra diverse classi sociali ovvero tra famiglie artigiane e borghesi per andare a misurare "la forte divergenza tra la possibilità finanziarie di alcune famiglie di artigiani e di alcune famiglie agiate" (Cao Pinna, 1935, p. 152).

Molto più dettagliate sono le analisi sulle famiglie di contadini sardi svolte per l'Istituto nazionale di economia agraria, riportate negli otto studi monografici sui bilanci delle famiglie agricole compilati secondo il metodo Le Play (Cao Pinna, 1939). Le monografie descrivono dettagliatamente, anche con foto, tutti i componenti del nucleo familiare definendone i livelli di istruzione, le abitudini morali, i costumi, le condizioni di vita, l'organizzazione della famiglia, il regime alimentare e i consumi. I consumi, nello specifico, vengono suddivisi in diverse categorie (alimenti, abitazione, vestiario, bisogni morali – per lo sviluppo spirituale e morale dei singoli componenti della famiglia –, ricreazioni e svaghi, servizio sanitario, spese di istruzione, tasse, multe, tessere di partito e sindacali, ed elemosine) e per la determinazione dei consumi familiari, in più casi, Cao Pinna sfugge dalla standardizzazione andando a correggere i coefficienti di Serpieri (Serpieri, 1929),⁷ utilizzati per ridurre i componenti familiari a unità lavoratrici e consumatrici, valutando di caso in caso le caratteristiche delle singole famiglie. È interessante notare che il lavoro, identificato come una fonte di entrate delle famiglie, è definito dalla somma delle ore di lavoro svolte nei campi, per faccende domestiche e per conto di terzi durante l'anno da parte di tutti i componenti delle famiglie. Il lavoro domestico era quindi valutato nella determinazione del bilancio delle famiglie agricole, come attività generante valore aggiunto.

Trasferitasi a Roma nel 1947, Cao Pinna organizza e svolge una indagine sui consumi e spese alimentari di 65 famiglie di Roma (Cao Pinna, 1949). Per la selezione delle famiglie e la relativa raccolta dei diari sui consumi e sulle spese alimentari, si fa aiutare dalle professoresse di tre scuole medie pubbliche. Proprio grazie agli alunni di queste scuole, le cui famiglie erano state coinvolte nella rilevazione, si deve la regolarità delle annotazioni sui consumi, in quanto in molti casi gli studenti compilavano direttamente i diari con una scrupolosa diligenza nell'attenersi alle istruzioni ricevute. Nell'analizzare i dati, Cao Pinna abbandona i coefficienti di Serpieri (calcola semplicemente i consumi pro capite per ogni famiglia) e sottolinea come l'obiettivo dello studio era quello di misurare e rendere evidente l'"anomala distribuzione dei redditi tra i vari gruppi in un periodo di profondi rivolgimenti economici e sociali" (ivi, p. 252). Per tale finalità, Cao Pinna esprime tutta la sua perplessità nell'utilizzo di valori medi dei consumi o delle spese alimentari, in quanto non rappresentativo della realtà e della condizione delle diverse classi sociali di cui la società si compone. Conclude il rapporto sottolineando che (Cao Pinna, 1949, p. 280)

solo col promuovere, incoraggiare, intraprendere su larga scala e in modo continuativo indagini del genere, si ha la possibilità di conoscere quale sia l'effettivo tenore di vita di una popolazione nel suo insieme, meglio di quanto non possa l'osservazione superficiale di talune situazioni contingenti, a

⁷ Serpieri per ridurre ad unità di consumo ciascun componente del nucleo familiare attribuisce dei pesi standardizzati sulla base del lavoro presumibilmente svolto che per esempio prevedeva che le donne avessero un coefficiente di unità lavoratrici pari a 0,60 e le ragazze di età inferiori ai 18 anni, un coefficiente pari a 0,30. Tali coefficienti, durante il fascismo, legittimano il fatto che il lavoro svolto da una donna in agricoltura venisse considerato e quindi pagato il 60% di quello svolto da un uomo (pari a 100%).

favore di alcuni non precisamente classificabili gruppi sociali, che troppo spesso inducono a generiche quanto pericolose illusioni sulle condizioni di vita di un determinato Paese.

Negli anni 1960-61 calcola, su commissione del U.S. Department of Agriculture (USAD), le previsioni sui consumi agricoli in Italia nel 1965, 1970 e 1975. Le stime, oltre ad essere pubblicate in italiano dalla stessa autrice (Cao Pinna, 1962), vengono sintetizzate in inglese nel rapporto della stessa istituzione committente nel 1964 (Tsu e Koenig, 1964). L'USAD aveva infatti intrapreso un progetto di ricerca che potesse definire le prospettive di offerta, domanda e commercio di prodotti agricoli nel 1965, 1970 e 1975 in 32 paesi, rappresentanti circa l'80% del mercato delle esportazioni agricole statunitensi. In Italia, l'USAD, in base a un contratto con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), aveva affidato l'incarico di portare a termine lo studio a Cao Pinna. Dall'introduzione dell'USAD alle analisi italiane si evince il grande apprezzamento dello studio, che viene descritto come in grado di fornire un importante contributo al programma mondiale dell'USDA per lo sviluppo di proiezioni a lungo termine dell'offerta e della domanda di prodotti agricoli. In particolare, viene lodata l'attenzione alle grandi differenze negli stili di vita, nei modelli nutrizionali e nelle condizioni sociali delle varie regioni d'Italia che ha permesso una analisi puntuale delle implicazioni per le future esportazioni agricole statunitensi verso l'Italia. Per le proiezioni sui consumi, Cao Pinna utilizza diverse fonti di informazioni, tra cui l'analisi Doxa del 1953 su un campione di 1600 famiglie e l'indagine statistica sui bilanci delle famiglie non agricole negli anni 1953-54 dell'Istat (Istituto Centrale di Statistica, 1960). E nelle proiezioni cerca di ampliare la comprensione del fenomeno andando a considerare i consumi in relazione alle diverse aree geografiche e alla professione del capo-famiglia.

Attraverso la definizione di 500 equazioni che vanno a identificare sia l'analisi di regressione delle serie cronologiche delle disponibilità pro capite dei singoli prodotti agricoli, sia le relazioni funzionali tra quantità/spese pro capite dei singoli prodotti consumati e i livelli della spesa annua totale pro capite di ciascun gruppo di famiglie, Cao Pinna stima i ritmi del "più probabile sviluppo della domanda dei singoli prodotti alimentari" (Cao Pinna, 1962, p. 14). Cao Pinna definisce scrupolosamente tutte le ipotesi alla base della dinamica prospettiva dei consumi alimentari che considera nel modello e in particolare sottolinea l'ipotesi più critica adottata (Cao Pinna, 1962, p. 11),

quella per cui il reddito o il potere d'acquisto delle varie categorie sociali viene considerato come l'unico o il principale fattore esplicativo della dinamica dei consumi pro capite dei singoli prodotti: mentre è evidente che altri fattori intervengono ad accelerare od a rallentare la dinamica dei consumi di molti prodotti.

La tensione tra l'esigenza di avere, a livello nazionale e internazionale, studi sistematici sulle prospettive della domanda di beni di consumo nazionali e regionali, e la carenza dei dati a disposizione sul fenomeno sono alla base dell'analisi critica che Cao Pinna conduce nel 1963 sui principali metodi utilizzati per la previsione dei consumi privati del tempo. La difficoltà di definire ex-ante un campione di famiglie rappresentativo da analizzare suggerisce la prudenza nel considerare i valori medi dei consumi come veri e propri dati statistici utilizzabili nelle stime (Cao Pinna, 1963). Di conseguenza, visto che il protagonista astratto di un'analisi dinamica basata su serie temporali di variabili macroeconomiche rimane il 'consumatore medio', questo tipo di analisi, sostiene Cao Pinna, impedisce di considerare esplicitamente l'influenza esercitata da fattori strutturali sull'evoluzione dei consumi, quali la struttura demografica e occupazionale, la distribuzione del reddito e, le differenze regionali. L'analisi statica delle variazioni registrate durante un determinato anno nelle strutture di consumo totale di un campione di unità familiari abbastanza rappresentativo della stratificazione demografica, geografica e socioprofessionale del gruppo da studiare, ha il vantaggio di permettere di tenere conto di fattori strutturali tali da

spiegare la dinamica dei consumi; ovviamente purché si preveda un'analisi di regressione multipla sulla totalità delle osservazioni individuali, volta a isolare l'influenza di ciascun fattore sul livello di consumo di ciascun prodotto.

Cao Pinna esorta anche l'intensificazione della raccolta e valorizzazione dei bilanci familiari, in quanto rappresentano una fonte fondamentale per anticipare le tendenze, spontanee o condizionate, che domineranno i mercati dei beni di consumo in futuro. Tuttavia, vista la difficoltà di stratificare correttamente i campioni di famiglie in base al rispettivo potere d'acquisto e l'estrema variabilità spesso osservata nei comportamenti delle famiglie appartenenti alle classi più povere e più ricche, Cao Pinna suggerisce di trascurare queste classi nell'organizzazione delle indagini periodiche sui bilanci familiari, così come nell'elaborazione per le previsioni di consumo. Limitare le indagini ai bilanci delle famiglie ai soli ceti medi (identificabili nelle categorie degli operai, dei dipendenti e dei lavoratori autonomi) viene giustificato dal fatto che:

- in un'economia in espansione, il ruolo giocato dalle classi medie nell'evoluzione della struttura dei consumi privati diventa sempre più preponderante;
- la distribuzione del reddito all'interno delle classi medie non è molto asimmetrica e le variazioni in questa distribuzione sono meno profonde di quelle della distribuzione del reddito tra tutte le categorie sociali;
- le variazioni nella struttura dei consumi delle classi medie seguono più regolarmente le variazioni del loro rispettivo potere d'acquisto;
- gli effetti di fattori diversi dal reddito (soprattutto le variazioni dei prezzi relativi e la comparsa di nuovi prodotti) hanno un andamento molto evidente tra le classi medie, tanto da poter essere presi in considerazione più facilmente nelle previsioni dei livelli medi di consumo per i vari gruppi di beni e servizi.

Cao Pinna, dunque, esorta la limitazione della raccolta dati nelle indagini sui consumi alle classi medie in modo da ridurre i costi di raccolta senza pregiudicare l'efficacia del loro utilizzo per le previsioni.

Infine, negli anni Settanta, Cao Pinna definisce l'eterogeneità dei consumi non più solo in termini di classi sociali, ma in termini di definizioni e caratterizzazione dei consumi nei diversi paesi e sistemi economici. Cao Pinna, infatti, in questi anni lavora ad un progetto di ricerca volto ad analizzare e confrontare le tendenze e i modelli di consumo delle famiglie in alcuni paesi capitalisti e socialisti, finanziato dal Centro Europeo di Documentazione e Ricerca nelle Scienze Sociali (CEUCORS), unità autonoma del Consiglio Internazionale delle Scienze Sociali, creata al fine di promuovere la cooperazione tra istituti di ricerca che operano in paesi con sistemi politici diversi. Il principale contributo delle analisi svolte in questo decennio è proprio la critica ai dati contenuti nei sistemi di contabilità nazionale, che sono stati originariamente (e sono tuttora) concepiti per supportare la politica di crescita economica, senza tener conto dei reali bisogni della collettività. Di conseguenza, viene proposta una nuova ampia e inclusiva definizione di consumi delle famiglie che vada a comprendere un nuovo aggregato ovvero i beni e servizi "non di mercato" offerti dalle amministrazioni pubbliche finanziati da risorse collettive. Nell'articolo del 1975, Cao Pinna dimostra con dati relativi ai consumi di Italia e Francia del 1959, 1965 e del 1969, la crescente importanza relativa dei consumi sostenuti dal settore pubblici in forma di servizi pubblici (tra cui la sanità, i servizi sociali e l'istruzione) e delle prestazioni sociali erogate in natura o in denaro (Cao Pinna e Foulon, 1975), che va a testimoniare il crescente contributo del settore pubblico al miglioramento della qualità della vita e alla formazione e al mantenimento del capitale

umano della popolazione francese e italiana.⁸ Cao Pinna e Foulon sottolineano come nelle cosiddette economie di mercato, sia sempre più impellente una migliore integrazione delle politiche sociali con le politiche della produzione e del reddito, cioè con le politiche di crescita economica. Lo studio conclude che appare sempre più evidente che il problema cruciale dell'economia è il crescente divario tra ciò che una società vuole, in termini di giustizia sociale, e quanto le sue singole componenti sono disposte a pagare per ottenerlo, in termini di rallentamento del benessere materiale individuale. Emerge quindi una dicotomia tra interesse personale e interesse collettivo alla base di molte analisi successive di Julie Nelson. Nelson (1995) esorta infatti l'analisi da parte degli studi economici di una identità umana di "individui in relazione" che mostri una combinazione di comportamenti e motivazioni, di conseguenza non solo autonomia e interesse personale, ma anche connessione e altruismo. Questa identità relazionale è coerente con il concetto di *agency* delineato dalle economiste femministe, che include l'impegno per la giustizia sociale, le norme etiche e l'equità (Sen, 1990; Nussbaum, 2003). Questo evidenzia una preoccupazione per la giustizia sociale che va al di là degli indicatori di crescita economica standard, fornendo un quadro etico radicato in un approccio alla giustizia più ricco di quello dell'economia neoclassica.

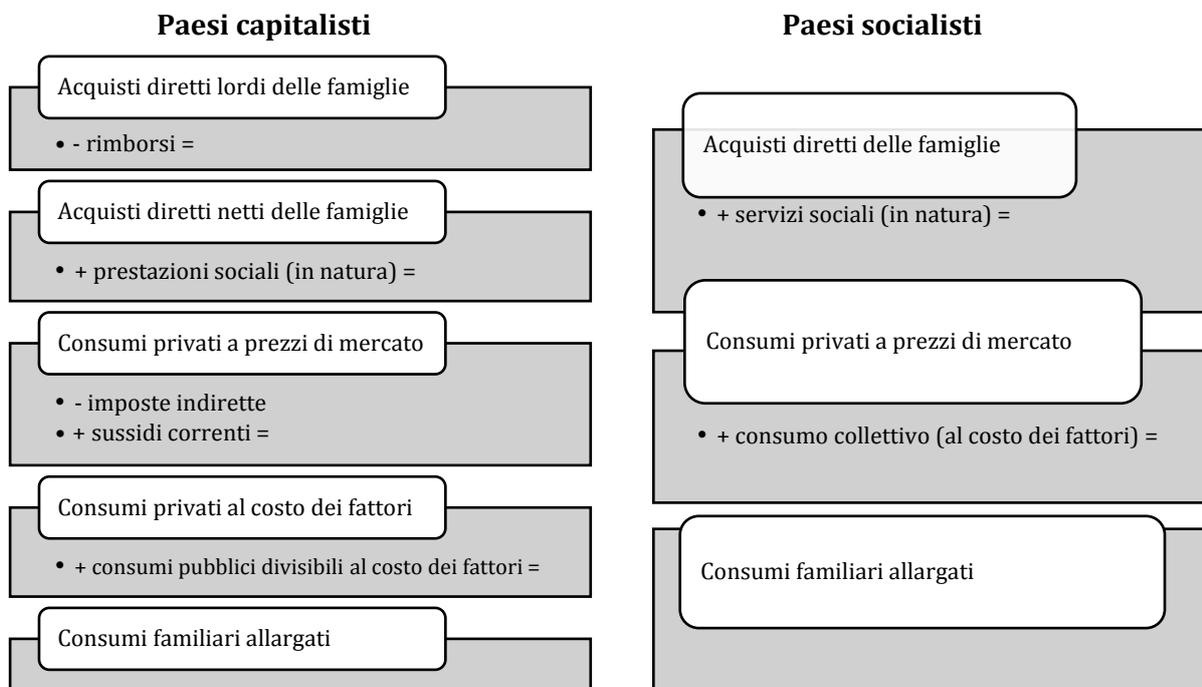
Ancor più dettagliata è la riesamina dei consumi con l'ottica della giustizia sociale che Cao Pinna porta a termine nel 1979 coordinando con Shatalin un progetto che vede per la prima volta ricercatori dell'Europa orientale e occidentale definire le tendenze di consumo in Cecoslovacchia, Francia, Italia, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Svizzera, Ungheria, Unione Sovietica (Cao Pinna e Shatalin, 1979). Questo esercizio ha imposto diverse sfide dovute alla diversità delle definizioni di natura puramente statistica degli aggregati considerati, ma anche ad una eterogeneità più profonda derivante dalle diverse concezioni sociali dei consumi osservati nei diversi paesi. Nell'ottica di definire un quadro concettuale comune per l'analisi delle strutture e dei metodi di finanziamento dei consumi privati e collettivi, lo studio ha richiesto un minuzioso sforzo preliminare di definizione di nuovi concetti che tenessero conto non solo delle sostanziali differenze nella struttura socioeconomica dei paesi capitalisti e socialisti, ma anche delle notevoli divergenze tra i sistemi di contabilità nazionale. Si è infatti definito il concetto di consumo familiare allargato ("*enlarged household consumption*") che sommasse i consumi di mercato a quelli non di mercato. Lo schema proposto per la comparazione dei consumi tra paesi ad economia capitalista e paesi a economia pianificata (paesi socialisti) ha previsto diverse modifiche degli aggregati calcolati nei due gruppi di paesi (si veda figura 1). In particolare, nelle economie di mercato, i consumi familiari allargati sono ottenuti andando a sottrarre agli acquisti diretti di beni e servizi sul mercato da parte delle famiglie (ovvero tutti gli acquisti effettuati dalle famiglie con il reddito disponibile, dato dalla somma di tre variabili: reddito da lavoro, dai trasferimenti di capitale e di denaro; consumo figurativo – che è essenzialmente l'autoconsumo di prodotti agricoli e di servizi abitativi nell'azienda agricola; remunerazioni in natura) i rimborsi, da parte della previdenza sociale o di altre amministrazioni pubbliche, delle spese sostenute dalle famiglie, in particolare per la salute e l'alloggio e le imposte indirette. A questi vanno poi aggiunte le prestazioni sociali in natura (che comprendono i rimborsi o i trasferimenti in natura nel senso generale del termine, vale a dire l'assunzione diretta, totale o parziale, da parte di fondi collettivi, di una parte dei consumi delle famiglie, senza che sia necessaria una contropartita simultanea e

⁸ "Questa analisi condensata dei lavori di ricerca condotti in Francia e in Italia ha sufficientemente documentato il crescente contributo del settore pubblico al miglioramento della qualità della vita e alla formazione e al mantenimento del capitale umano delle popolazioni francesi e italiane." ("This condensed analysis of the research work carried out in France and Italy has sufficiently documented the growing contribution of the public sector to the improvement of the quality of life and to human capital formation and maintenance of the French and Italian populations." Cao Pinna e Foulon, 1975, p. 78).

proporzionale per le prestazioni ricevute), i sussidi diretti sui prodotti e i consumi pubblici divisibili (sono i servizi collettivi che hanno un'influenza diretta sul tenore di vita dei loro beneficiari e prodotti da amministrazioni pubbliche o semipubbliche i cui beneficiari, cioè i consumatori, possono essere identificati in via preliminare). Questi ultimi consistono in consumi non di mercato prodotti da enti pubblici e distribuiti alle famiglie gratuitamente o parzialmente. Sono esclusi da questa definizione i servizi collettivi puri o indivisibili come il funzionamento del parlamento, la giustizia, la difesa nazionale, ecc.).

Dall'analisi comparativa dei dati sui consumi, Cao Pinna evince che la disparità dei sistemi sociopolitici dei paesi considerati incide solo marginalmente, e solo in settori specifici, sul comportamento dei consumatori e sui meccanismi di consumo. Appare inoltre chiaro che il ruolo del consumo non di mercato, storicamente più limitato nei paesi capitalisti, si è sviluppato più rapidamente in quei paesi, portando così ad una certa somiglianza tra i paesi caratterizzati da diversi sistemi economici che invece divergono principalmente per le forme di finanziamento dei consumi non di mercato, in particolare nei settori dell'edilizia abitativa, dei trasporti e della sanità.

Figura 1 – *Definizione dei consumi familiari allargati nei paesi capitalisti e nei paesi socialisti*



Fonte: da Cao Pinna (1979 p. 6).

5. Conclusioni

Il confronto dell'evoluzione delle analisi empiriche sui consumi negli Stati Uniti e in Italia evidenzia la differenza tra i due paesi nei primi tentativi di rilevazione durante l'età moderna, in particolare per quel che riguarda le metodologie utilizzate per la raccolta del dato e dell'evidenza empirica sui comportamenti dei singoli individui e dei nuclei familiari. Esiste alla fine dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento una polarizzazione tra gli studi monografici di tipo qualitativo, condotti dai seguaci della scuola di Le Play in Italia, e gli studi quantitativi basati

su dati raccolti da interviste ad un esteso e rappresentativo gruppo di individui, pronti per l'elaborazione statistica, tipici del mondo nordamericano. Si assiste poi a una convergenza, in particolare nel secondo dopoguerra, che vede in Italia non solo l'uso di metodi di campionamento della popolazione per la raccolta dei dati sui consumi, ma anche un sempre più sofisticato utilizzo di metodi matematici ed econometrici per favorire la correttezza delle stime previsionali sui consumi e i relativi confronti internazionali.

È interessante notare che non solo negli Stati Uniti, grazie alla istituzionalizzazione della *home economics*, ma anche in Italia il tema dei consumi è stato trattato, in forma sia teorica che empirica, da molte economiste. Tuttavia, la memoria di questi contributi è andata persa nella trasmissione della storia delle idee economiche. Un caso evidente è quello di Hazel Kyrk che, sebbene nella sua carriera abbia pubblicato 6 libri, 12 articoli su riviste e 60 recensioni, non ha attirato un gran numero di seguaci e questo ha reso difficile darle un posto adeguato nella storia del pensiero economico. Alcuni storici del pensiero economico ritengono che la vena empirica delle economiste che si sono occupate di consumi sia una delle cause principali della loro emarginazione nella storia del pensiero economico (Trezzini, 2016). Dal parallelo proposto qui sembra però emergere che la loro emarginazione sia dovuta anche al fatto che la loro ricerca empirica ha fornito una visione dei comportamenti economici e sociali che andava ad esaltarne la complessità e la diversità, elemento non funzionale all'evoluzione delle teorie marginaliste che hanno invece prevalso nell'insegnamento e nella ricerca economica.

Riferimenti bibliografici

- Atwater W.O., Bryant A.P. (1898), *Dietary studies in Chicago in 1895 and 1896*. Washington (DC): U.S. Dept. of Agriculture, Office of Experiment Stations.
- Atwater W.O., Woods C.D. (1898), *Dietary studies in New York city in 1896*. Washington (DC): U.S. Dept. of Agriculture, Office of Experiment Stations.
- Baffigi A., Cannari L., D'Alessio G. (2016), "Cinquant'anni di indagini sui bilanci delle famiglie italiane: storia, metodi, prospettive", *Questioni di Economia e Finanza (Occasional papers)*, n. 368, dicembre, Roma: Banca d'Italia.
- Bankovsky M. (2020), "A history of early household economics: Improving the family's contribution to industrial production and rationalizing family consumption", *Oxford Economic Papers*, 72(4), pp. 985-1005.
- Bankovsky M. (2024), "What Should Families Want? From Hazel Kyrk to Margaret Reid and Beyond", in Fiorito L., Scheall S. e Suprinyak C.E. (a cura di), *Research in the History of Economic Thought and Methodology: Including a Symposium on Hazel Kyrk's: A Theory of Consumption 100 Years after Publication* (pp. 95-116), Leeds: Emerald Publishing Limited.
- Betancourt Gomez R., Zacchia G. (2023), "Hidden female figures in the organisation for European economic co-operation, and the reconstruction of Europe after WWII", *The European Journal of the History of Economic Thought*, 30(6), pp. 1170-1191.
- Cao Pinna M. (1953), "Le classi povere. Relazione illustrativa delle indagini promosse dalla Commissione parlamentare sulle condizioni di vita della popolazione e sui bilanci di famiglie povere", in *Atti della commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla*. Vol. II, Roma: Camera dei Deputati.
- Cao Pinna V. (1935), "Inchieste statistiche sul regime alimentare di 11 famiglie di artigiani e 10 famiglie agiate nella città di Cagliari", *Quaderni della Nutrizione*, II (1 e 2).
- Cao Pinna V. (1939), *Monografie di Famiglie Agricole, Contadini sardi*, Roma: Istituto Nazionale di economia agraria.
- Cao Pinna V. (1949), "I risultati sui consumi e sulle spese alimentari di 65 famiglie di Roma (gennaio-febbraio 1947)", *Quaderni della nutrizione*, X.
- Cao Pinna V. (1952), "La costruzione del bilancio analitico dell'economia italiana", *L'Industria*, 4(1952), pp. 527-546.
- Cao Pinna V. (1962), *Le prospettive dei consumi alimentari in Italia 1965-1970-1975*, Roma: Unione italiana delle camere di commercio industria e agricoltura, Istituto Italiano per gli studi sui consumi.
- Cao Pinna V. (1963), "Critique des méthodes de prévision de la consommation et suggestions pratiques", in J. Sandee (a cura di), *Europe's Future Consumption*, Amsterdam: North-Holland Publishing Company.
- Cao Pinna V., Foulon A. (1975), "A comparative analysis of household consumption financed by individual and collective resources, in France and Italy (1959, 1965, 1969)", *Review of Income and Wealth*, 21(1), pp. 53-79.

- Cao Pinna V., Shatalin S.S. (1979), *Consumption Patterns in Eastern and Western Europe: An Economic Comparative Approach: A Collective Study*, Oxford: Pergamon press.
- Chapin R.C. (1909), *The standard of living among workingmen's family in New York City*, New York: Russell Sage Foundation, Charities Publication Committee.
- Corsi M., Zacchia G. (2018), "The two faces of economic forecasting in Italy Vera Cao Pinna and Almerina Ipsevich", in Madden K., Dimand R.W. (a cura di), *Routledge Handbook of the History of Women's Economic Thought* (pp. 358-372), Abingdon (UK): Routledge, 1st ed.
- Del Vecchio G. (1912), "Relazioni fra entrata e consumo", *Giornale degli economisti*, XXIII (44), pp. 111-142.
- Doxa (1952), *Effetti di ipotetiche variazioni del reddito sulle uscite di un "campione" di famiglie italiane*, Milano: Doxa Ed.
- Ducpetiaux E. (1855), *Budgets Economiques des classes ouvrières en Belgique*, Bruxelles: M. Hayez Ed.
- Engel E. (1895), *Die Lebenskosten belgischer Arbeiterfamilien früher und jetzt*, Dresden: C. Heinrich.
- Forget E. (1996), "Margaret Gilpin Reid: A Manitoba home economist goes to Chicago", *Feminist Economics*, 2(3), pp. 1-16.
- Fornengo G. (1997), "Vera Cao Pinna (1909-1986): un'antesignana dell'econometria in Italia", *Storia del Pensiero Economico*, 33-34, pp. 159-181.
- Funk W.C. (1914), "What the farm contributes directly to the farmers' living", *Farmers' bulletin* (United States. Dept. of Agriculture), 635(14), pp. 1-21.
- Gini C. (1910), "Prezzi e consumi", *Giornale degli Economisti*, 40 (21), pp. 235-249.
- Istituto centrale di statistica (1960), "Indagine statistica sui bilanci di famiglie non agricole negli anni 1953-54", *Annali di Statistica*, anno 89, Serie VIII, Vol. 11.
- Istituto centrale di statistica (1968), "Indagine statistica sui bilanci di famiglie Italiane anni 1963-64", *Annali di Statistica*, anno 97, Serie VIII, Vol. 21.
- Johnson M. (2023), "Kyrk's Students: Measuring the Distribution of Income and Taxes", paper preparato per il convegno *100 Years after the Publication of A Theory of Consumption (1923) by Hazel Kyrk*, Parigi, Cergy University, 30 maggio 2023. [Disponibile online](#).
- Kuiper E. (2024), "Hazel Kyrk, Eugenics, and Consumption Standards", in Fiorito L., Scheall S. e Suprinyak C.E. (a cura di), *Research in the History of Economic Thought and Methodology: Including a Symposium on Hazel Kyrk's: A Theory of Consumption 100 Years after Publication* (pp. 47-67), Leeds: Emerald Publishing Limited.
- Kyrk H. (1923), *A Theory of Consumption*, Cambridge (MA): Houghton Mifflin Co.
- Kyrk H. (1926), *Cost of living on Iowa farm: household expenditures*, Ames: Agricultural Experiment Stations, Iowa State College of Agriculture and Mechanic Arts.
- Kyrk H. ([1929] 1933), *Economic Problems of the Family*, New York: Harper and Brothers Publishers.
- Kyrk H., Monroe D., Cronister K., Perry M. (1941), "Family Expenditures for Housing and Household Operation Five Regions", *Department of Agriculture, Bureau of Home Economics, Miscellaneous publication*, n. 432, Washington (DC): United States Department of Agriculture, Economics Division, Bureau of Home Economics.
- Laurenzi E., Mosca M. (2022), *A Female Activist Elite in Italy (1890-1920): Its International Network and Legacy*, Basingstoke (UK): Palgrave Macmillan.
- Le Play F. (1855), *Les Ouvriers européens. Études sur les travaux, la vie domestique et la condition morale des populations ouvrières de l'Europe, précédées d'un exposé de la méthode d'observation*, Parigi: Imprimerie Impériale.
- Le Play F. (1877-1879), *Les Ouvriers européens. Études sur les travaux, la vie domestique et la condition morale des populations ouvrières de l'Europe, précédées d'un exposé de la méthode d'observation* (2e edition), Parigi: Tours, Mame (6 volumes).
- Lombroso G. (1896), "Sulle condizioni sociali economiche degli operai di un sobborgo di Torino", *Riforma Sociale*, III (6), pp. 310-330.
- Luzzatto Fegiz P.P. (1953), *Studi statistici sulle spese di un campione di famiglie milanesi*, Milano: Doxa Ed.
- Michigan Bureau of Labor and Industrial Statistics (1895), *Twelfth annual report*, Lansing: Robert Smith & co., Michigan Bureau of Labor and Industrial Statistics.
- Nelson J.A. (1995), "Feminism and Economics", *Journal of Economic Perspectives*, 9 (2), pp. 131-148.
- Niceforo A. (1907), *Ricerche sui contadini. Contributo allo studio antropologico ed economico delle classi povere*, Palermo: Sandron.
- Nussbaum M. (1992), "Human functioning and social justice. In defense of Aristotelian essentialism", *Political Theory*, 20(2), pp. 202-246.
- Nussbaum M. (2003), "Capabilities as Fundamental Entitlements: Sen and Social Justice", *Feminist Economics*, 9 (2/3), pp. 33-59.
- Orano D. (1912), *Come vive il popolo a Roma; saggio demografico sul quartiere Testaccio*, Pescara: Croce.
- Pasolini M. (1890), "Una famiglia di Mezzadri romagnoli nel comune di Ravenna", *Giornale degli Economisti*, 1(1), pp. 245-277.
- Pasolini M. (1892), "Monografie di alcuni operai braccianti nel comune di Ravenna", *Giornale degli Economisti*, 5(3), pp. 311-343.

- Pasolini M. (1899), "Précis d'une monographie d'un ouvrier agriculteur de la campagne de Ravenne (Romagne-Italie)", *Les Ouvriers des Deux Mondes*, 5(2), pp. 234-252.
- Peixotto J.B. (1927), *Getting and Spending at the Professional Standard of Living: A Study of the Costs of an Academic Life*, New York: Macmillan.
- Peixotto J.B. (1929), *How Workers Spend a Living Wage: A Study of the Incomes and Expenditures of Eighty-Two Typographers' Families in San Francisco*, San Francisco: University of California Publications in Economics.
- Philippy D., Betancourt R.G. e Dimand R.W. (2024), "Hazel Kyrk's Intellectual Roots: When First-generation Home Economists Met the Institutionalist Framework", in Fiorito L., Scheall S. e Suprinyak C.E. (a cura di), *Research in the History of Economic Thought and Methodology: Including a Symposium on Hazel Kyrk's: A Theory of Consumption 100 Years after Publication* (pp. 7-26), Leeds: Emerald Publishing Limited.
- Pironi T. (2015), Maria Ponti, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 84, pp. 1-2.
- Protasi M.R. (1996), "Tra scienza e riforma sociale: Il pensiero e il metodo d'indagine sociale di F. Le Play e dei suoi continuatori in Italia (1857-1914)", *Studi Storici*, 37(3), pp. 813-845.
- Reid M. (1934), *Economics of Household Production*, New York: John Wiley and Sons.
- Sen A. (1990), "Gender and Cooperative Conflicts", in Tinker I. (a cura di), *Persistent Inequalities: Women and World Development* (pp. 195-223), New York: Oxford University Press.
- Serpieri A. (1929), *Guida a ricerche di economia agraria*, Roma: Libreria internazionale F.lli Treves dell'Ali.
- Stigler G.J. (1954), "The Early History of Empirical Studies of Consumer Behavior", *Journal of Political Economy*, 62 (2), pp. 95-113.
- Trezzini A. (2016), "Early contributions to the economics of consumption as a social phenomenon", *The European Journal of the History of Economic Thought*, 23(2), pp. 272-296.
- Trezzini A. (2024), "Hazel Kyrk, The Economics of the Social Relevance of Consumption and John Maynard Keynes' Consumption Function", in Fiorito L., Scheall S. e Suprinyak C.E. (a cura di), *Research in the History of Economic Thought and Methodology: Including a Symposium on Hazel Kyrk's: A Theory of Consumption 100 Years after Publication* (pp. 69-93), Emerald Leeds: Publishing Limited.
- Tsu S., Koenig E. (1964), *Italian agriculture: projections of supply and demand in 1965, 1970 and 1975*, Washington (DC): US Department of Agriculture.
- van Velzen S. (2003), "Hazel Kyrk and the ethics of consumption", in Barker D., Kuiper E. (a cura di), *Toward a Feminist Philosophy of Economics* (pp. 38-55), London: Routledge.
- Veblen T. (1899), *The Theory of the Leisure Class: An Economic Study of Institutions*, New York, London: Macmillan Co.
- Williams F.M., Zimmerman C.C. (1935), "Studies of Families Living in the United States and Other Countries", *USDA Miscellaneous*, n. 320295, Washington (DC): United States Department of Agriculture.
- Williams F.M., Schmidt G., Rice F. (1934), "Changes in the cost of living of federal employees in the district of Columbia from 1928 to 1933", *Dept. Labor, Bur. Labor Statist. Monthly Labor Rev*, 39 (1), pp. 213-224.
- Wright C.D. (1875), *Massachusetts Bureau of Statistics of Labor. Sixth annual report*, Boston: Wright and Potter State Printers.
- Young E. (1875), *Labor in Europe and America: A Special Report on the Rates of Wages, the Cost of Subsistence, and the Condition of the Working Classes in Great Britain, Germany, France, Belgium, and other Countries of Europe; also in the United States and British America*, Washington (DC): Government Printing Office.
- Zacchia G. (2019), "Alla ricerca del contributo perduto: (in)visibilità delle economiste nelle riviste italiane dal 1930 al 1970", *Moneta e Credito*, 72(286), pp. 89-104. [Disponibile online](#).